

conservate; ma non una statua ricorda lo sfarzo del colonnato. Le altre tre facciate presentavano, all'altezza di 6 metri da terra, una serie di finestre a doppio arco, larghe 2 metri, alte 3 metri e mezzo.

Ai quattro angoli del palazzo sorgevano quattro torri quadrilatere di 12 metri per lato e 5 metri più alte dell'edificio. Ne rimangono ancora tre, in tutta la loro imponenza: due sono ridotte ad abitazioni private, la terza è disabitata. La quarta, sull'angolo a sud-ovest, dicesi sia crollata nel 1555; la qual cosa sembra inverosimile, se si riflette alla costruzione ciclopica delle sue consorelle. Altre torri ottagonali, tra le porte d'ingresso principali e le torri angolari, adornavano il palazzo. Se ne conserva qualche frammento. Così pure si veggono tracce di altre torri minori quadrilatere che completavano la fisionomia esterna dell'edificio.

Tre erano le porte principali d'ingresso: la più ricca di ornati, la porta d'onore, quella a nord, era la porta Aurea; ad ovest, la porta Ferrea; ad est, la porta Bronzea. E porta Argentea si chiamava una porticina, o, meglio, un passaggio a sud, sotto la facciata al mare, per dove Diocleziano recavasi alla sponda marina, alle sue barchette, al suo mare prediletto. La porta Aurea, che vide tanti ritorni fastosi di Diocleziano da Salona, nel suo cocchio dorato, era coperta, per secoli, fino al 1830, da un cumulo di terra e, con molta probabilità, d'immondizie. Ora essa si presenta in tutto il suo sfarzo architettonico, se bene per ricostruirla con tutti i suoi graziosi ornamenti, con le sue statue, convenga ricorrere un pochino alla fantasia.

È diritta, come tutte le altre porte del palazzo, con architrave ondulato. Non ha colonne, bensì, ai lati e sopra, ha nicchie. Sette di queste, sopra l'architrave, formano una magnifica arcata. La porta Aurea segna, secondo gli archeologi,